

---

# OBERTO CONTE DI SAN BONIFACIO

Dramma in due atti.

testi di

Temistocle Solera

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 17 novembre 1839, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 211, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2011.

Ultimo aggiornamento: 10/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano**  
per la gentile collaborazione.

---

# PERSONAGGI

---

**CUNIZA**, sorella di Ezzelino da Romano ..... MEZZOSOPRANO

**RICCARDO**, conte di Salinguerra ..... TENORE

**OBERTO**, conte di s. Bonifacio ..... BASSO

**LEONORA**, sua figlia ..... SOPRANO

**IMELDA**, confidente di Cuniza ..... MEZZOSOPRANO

Cavalieri, Dame, Vassalli.

*L'azione è in Bassano nel castello d'Ezzelino e sue vicinanze. Epoca 1228.*

## [Preambolo]

---

Oberto, conte di s. Bonifacio, vinto da Ezzelino da Romano, il quale accorse in favor dei Salinguerra in Verona, riparavasi a Mantova. Leonora, sua figlia, priva di madre, era rimasta a Verona, affidata alle cure di una vecchia zia. Un giovine conte di Salinguerra, sotto mentito nome, sedusse la bella figlia di Oberto con promessa di matrimonio. Preso poscia d'amorosa passione per Cuniza (lasciata dal fratello Ezzelino nel castello di Bassano, mentre egli, fatto signore di Verona, attendeva alle conquiste di Monselice, di Padova, di Montagnana) le offrì la mano. Ezzelino, che doveva la signoria di Verona ai conti di Salinguerra, non fu contrario alle nozze. Leonora, conosciuta troppo tardi la verità, vien disperata a Bassano nel giorno delle feste per svelare il tradimento. Qui ha principio l'azione del dramma.

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

## Scena prima

*Deliziosa campagna. Alla sinistra, in poca lontananza, scorgesi*

*Bassano.*

*Cavalieri, Dame, Vassalli, vengono ad incontrare il Conte di Salinguerra.*

[N. 1 - Introduzione]

CAVALIERI, DAME E VASSALLI

Di vermiglia, amabil luce  
appar tremula sull'onda  
una stella che ne adduce,  
vinte l'ombre, un lieto dì.  
Par che ogni astro a lei davante  
fugga e timido s'asconda:  
è la stella che il semblante  
d'Amatunzia in ciel vestì.  
Vieni, Riccardo! ~ Guidati  
propizio genio a noi;  
in questo suolo spargere  
il gaudio ancor tu puoi;  
scorran di guerra i fulmini  
per l'itale città,  
al fortunato talamo  
la pace arriderà.

[N. 2 - Aria e Coro]

RICCARDO

Son fra voi! ~ Già sorto è il giorno  
che affrettaro i desir miei:  
questi plausi a me d'intorno,  
questi voti io devo a lei,  
a lei sola che m'invita  
alle gioie dell'amor.

CORO

Oh felici! Omai compita  
è la speme d'ogni cor.

RICCARDO                   Già parmi udire il fremito  
                                  degli'invidi nemici!  
                                  Le balde lor cervici  
                                  prostrate al suol vedrò.  
Oh! Chi vi salva al turbine  
                                  dei Salinguerra offesi?  
                                  Ad Ezzelino ascési,  
                                  gli stolti abatterò.

CORO                        Vieni fra lieti plausi  
                                  ove t'invita amor;  
                                  vedrai più bello fulgere  
                                  degli avi lo splendor.  
(s'avviano al castello di Bassano)

## Scena seconda

### *Leonora da opposta strada.*

[N. 3 - Scena e Cavatina]

LEONORA   Ah sgombro è il loco alfin! ~ L'insana gioia  
                  alle aborrite torri  
                  reca la turba de' vassalli, e intanto  
                  almen qui tace delle nozze il canto!...  
                  Nozze? Con altra donna?  
                  Inaspettata io pur sarovvi!... Anch'io  
                  reco a quell'ara il giuramento mio.  
                  Oh padre! Di qual duolo  
                  ti fia cagion questa infelice, quando  
                  lunge dal patrio suolo  
                  di te indegna l'udrai? Ma vendicato  
                  sarà l'oltraggio, e questo  
                  è il giorno in cui la mia vendetta appresto!

.....  
All'altar protendi invano,  
                  dispietato, la tua mano!  
                  Troverai colà nascosa,  
                  come larva minacciosa,  
                  l'infelice che tradisti,  
                  cui rapisti ~ pace e onor.  
L'infelice che spergiuo  
                  t'ebbe al giuro ~ dell'amor.  
Sotto il paterno tetto  
                  un angiol m'apparia  
                  radiante nell'aspetto  
                  d'amore e di beltà.

Continua nella pagina seguente.

LEONORA

Di speme a me nudria  
 il core innamorato...  
 Ah! Mi tradì l'ingrato,  
 tolto ogni gioia ei m'ha.  
 Oh potessi nel mio core  
 soffocar l'immenso amore!  
 D'innocenza al primo giorno  
 oh potessi ritornar!  
 Io sognava allor cherùbi  
 su dorate e bianche nubi;  
 ora i triboli e lo scorno,  
 ora il pianto e il lagrimar.  
 (si allontana verso l'abitato)

## Scena terza

*Oberto.*

[N. 4 - Scena e Duetto]

Oh patria terra, alfin ti rivedo,  
 terra sì cara e desiata! Ognora  
 in sul lido ospital, che m'accogliea,  
 sempre di te la mente si pascea!  
 Triste cagion mi scorge,  
 patria diletta, a te... Di nuovo pianto  
 vengo a bagnarti, o dolce suol natio,  
 poi dovrò dirti un'altra volta addio! ~  
 Se lo scritto fatal della sorella  
 non mi trasse in inganno,  
 dovrebbe esser qui giunta. Ahi lasso! E dove  
 trovar ti deggio, o figlia ingrata!... Io fremo...  
 Forse al padre segnasti il giorno estremo!

## Scena quarta

*Leonora, Oberto.*

LEONORA Al cader della notte  
 denno le nozze incominciar! ~ Ben sia!  
 In fosca luce avvolta,  
 potrò meglio al castello  
 recarmi inosservata... Oh ciel!... Chi vedo!...

OBERTO Qual voce!... È dessa!

LEONORA Tu!... Padre!

OBERTO Son io!

LEONORA In qual luogo il rivedo, eterno iddio!

OBERTO Guardami! ~ Sul mio ciglio  
scorgi del duol le impronte!  
Nell'impudica fronte  
sculto il terror ti sta!  
Non ti bastò il periglio  
d'un padre sventurato...  
l'onore hai tu macchiato  
di sua cadente età.

LEONORA Padre! Mi strazii l'anima...  
quel guardo mi spaventa!  
O vendicata, o spenta  
la figlia tua sarà.  
A una tradita e misera  
dona un amplesso, o padre...  
te n' prega in ciel la madre,  
gioia nel ciel ne avrà.

OBERTO La madre tua?...

LEONORA Dal cielo  
vede il mio pianto e geme!

OBERTO Vede il tuo fallo e freme...  
Taci, ti scosta, va'!

Insieme

LEONORA Del tuo favor soccorrimi,  
ciel che agli afflitti arridi!  
Or che a me presso il guidi,  
mi salva il genitor

OBERTO Del braccio tuo soccorrimi,  
ciel, che agli oppressi arridi!  
Io venni a questi lidi  
vindice dell'onor!

OBERTO Odi! ~ In quell'alte torri  
il traditor si cela...  
ivi il delitto svela;  
lavi l'infamia, o mora...  
ti fia concesso allora  
del padre tuo l'amor.

LEONORA Sì! ~ Fra quell'alte torri  
la voce mia risuoni;  
piombi sull'ara e tuoni  
spavento allo spergiuro...  
Ah! Meritarmi io giuro  
la tua pietade ancor!



Insieme

OBERTO	Un amplesso ricevi, o pentita; ti fia pegno al perdono promesso. Ma se infamia anteponi alla vita fia l'estremo che ottieni da me!
LEONORA	Affidata del padre all'amplesso di me stessa mi sento maggiore; se l'infamia antepongo all'onore fia l'estremo che ottengo da te.  (partono verso Bassano)

## Scena quinta

*Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino.  
Coro.*

[N. 5 - Coro]

Fidanzata avventurosa,  
vieni a noi col tuo fedel!  
Sembri l'alba che di rosa  
pinge, adorna e schiara il ciel.  
Qual d'Eugania sulle spalle  
nivea falda, hai puro il cor;  
a te giglio della valle  
cede il vanto nel candor.  
È del cielo il tuo sorriso  
una immagine quaggiù;  
sul tuo labbro sta il sorriso,  
e nel cuore la virtù.

## Scena sesta

*Cuniza, Riccardo, Imelda, Coro.*

[N. 6 - Scena e Duetto]

CUNIZA Basta, basta, o fedeli! ~ In questo giorno  
del vostro amor novelle prove io vedo!  
Ve ne compensi il ciel! ~ Ite, fra poco  
a me vi chiamerò.

(partono Coro e Imelda)

RICCARDO Cuniza, ah parmi  
che in sì bel giorno un velo  
copra tua bella fronte.

CUNIZA

Ah invan lo celo!

Il pensier d'un amore felice  
sembra un sogno, mio bene, per me!  
Ah spiegar quanto il core mi dice  
cerco invano, possibil non è!  
Questa gioia che il petto m'inonda,  
è commista a un arcano timor,  
e mi par che una voce profonda  
lamentosa mi suoni nel cor.

RICCARDO

Nuovo dì per te splenda sereno,  
ah distruggi ogni vano timor!  
Una voce ti sorga nel seno  
che ti parli di gioia, d'amor!  
Presso all'ara una imagin funesta  
non recare in tal giorno con te;  
se una triste memoria ti resta  
fia sorgente d'affanno per me.

CUNIZA

Ah perdona!

RICCARDO

Consoli un sorriso  
chi tuo sposo in brev'ora sarà.

CUNIZA E RICCARDO

Fra il timore e la speme diviso  
questo core spiegarsi non sa!

CUNIZA

Pari a un sogno che non dura  
sono, il credi, i dubbi miei.

RICCARDO

Ti rinfranca, t'assicura,  
senza te morir vorrei!...

CUNIZA E RICCARDO

Questa mano omai ritorni  
la tua gioia, la tua calma;  
un sol core, una sol alma  
or di noi si formerà.  
Scorreranno i nostri giorni  
come limpido ruscello,  
finché morte dall'avello  
nostre salme chiederà.

(partono)

## Scena settima

### *Imelda, Leonora.*

[N. 7 - Scena e Trio]

IMELDA Alta cagione adunque  
nel castello ti guida?...

LEONORA E tal che assai  
la suora d'Ezzelino  
interesse ne avrà.

IMELDA Fa' cor, straniera!  
Attendi in questo loco...  
Verrà la principessa a te fra poco.  
(parte)

## Scena ottava

### *Leonora, indi Cuniza.*

LEONORA Ah perché tanto in petto  
ora mi balzi, o cor?... Il padre mio  
là celato m'ascolta!... Il suo perdono  
meritarmi saprò... Dinanzi all'empio  
me non vegga tremante.  
M'assisti, o cielo, nel tremendo istante!

CUNIZA Bella straniera, che richiedi?

LEONORA Fama  
di tue virtùdi al tuo cospetto or guida  
una infelice.

CUNIZA Franco parla.

LEONORA Ebbene...  
d'un misero la figlia  
vedi dinanzi a te; d'Oberto forse  
il nome non t'è ignoto.

CUNIZA Ah! D'Oberto il nemico?...

LEONORA Sommessò parla... In queste mura il piede  
meco egli reca.

CUNIZA Nel castello? O cielo!

LEONORA Ira lo spinse ad un partito estremo...  
già ti sta presso...

CUNIZA Egli?

LEONORA Lo vedi!

CUNIZA

(Io tremo!)

## Scena nona

### *Oberto e dette.*

OBERTO Sono io stesso! A te davanti  
vedi, o donna, un infelice;  
se pietà sperar mi lice  
io la spero dal tuo cor.  
D'aspro fato io son lo scherno,  
ma l'onor serbava illeso,  
or tradito, vilipeso  
m'è da un vile anco l'onor.

CUNIZA Ciel, che festi!... A qual periglio  
i tuoi giorni, incauto, esponi?  
Che mi chiedi? Di', proponi,  
ove il possa lo farò.

LEONORA Tutto puoi, lo puoi tu sola!...  
Ma il tuo cor sarà trafitto,  
se il colpevole e il delitto  
io fremendo svelerò.

CUNIZA (Qual presagio il cor m'agghiaccia!)  
(a Oberto)  
Parla adunque.

OBERTO (accennando Leonora)  
A lei s'aspetta!  
A te poi la mia vendetta,  
od al brando affiderò.

LEONORA Mentì nome, mentì spoglie,  
mi promise eterno amore;  
ebbe impero sul mio cuore,  
poi spergiuo mi tradì...  
Tutto, tutto, e pace e onore  
un indegno mi rapì.

OBERTO Altra donna!...

CUNIZA Ciel!... Chi è dessa?  
Il suo nome?...

LEONORA Sei tu stessa!

OBERTO Salinguerra è il traditor!

CUNIZA Ah!... Riccardo!... Quale orror!

Insieme

OBERTO	Su quella fronte impressa la verità tu vedi. Se agli occhi tuoi non credi, credilo al mio furor. Ho d'Ezzelino infranta la dura legge, e meco in questa terra or reco un fido brando ancor.
CUNIZA	Tempra gli acerbi detti, l'ira fervente acqueta, a perigliosa meta essa condur ti può. Schernò non sei tu sola d'un infelice affetto... ma vendicarlo, o in petto spegnerlo, ben saprò.
LEONORA	Oh generosa! Un ferro io ti piantai nel seno. A te l'indegno almeno tolto l'onor non ha. Ben tu potresti odiarlo... ma disperata io sono! Io merto il tuo perdono merto la tua pietà.
CUNIZA	Quanto mi costi!...
LEONORA	Il credo.
CUNIZA	Quanto ne soffro!...
OBERTO	Il so!
CUNIZA	Sul ciglio mio...
LEONORA	Lo vedo... il pianto già spuntò.
CUNIZA	Ma fia l'estremo, o misera, che bagna le mie gote. Ira il mio cor percote, sul traditor cadrà.
LEONORA E OBERTO	Ah sì! L'estrema lagrima scorre sulle tue gote; l'ira che il cor percote sul traditor cadrà.
	(Cuniza conduce Oberto in una vicina stanza)
CUNIZA	A me gli amici!

[N. 8 - Finale primo]

## Scena decima

*Riccardo, Imelda, Cavalieri, Dame, e detti.*

CUNIZA (a Riccardo) (additando Leonora)  
Mira!

RICCARDO (Io gelo! Avvampo d'ira!)

CUNIZA Mirala!

RICCARDO (risoluto) Ebben!... L'amai,  
ma infida la trovai.

LEONORA Ti conosco in questo istante:  
di te degna è l'empia accusa!  
Fui tradita, fui delusa,  
e insultata or sono ancor.

TUTTI (Infelice! Nel sembiante  
ha lo strazio del dolor!)

OBERTO Chi d'insultarla ardisce?

LEONORA (Oh cielo!)

CUNIZA (Ei si tradisce!)

RICCARDO (Il padre!)

CUNIZA (Ah troppo osò!)

TUTTI Oberto!

OBERTO Sì, son io.

TUTTI Chi lo condusse?

OBERTO Un dio  
i passi miei guidò.

TUTTI A quell'aspetto un fremito  
per ogni fibra io sento!  
Egli è scoperto, e spento  
sul patrio suol cadrà.

OBERTO A quell'aspetto un fremito  
in ogni fibra io sento!  
Io morirò, ma spento  
meo quel vil cadrà!

*Tutti.*

Insieme

OBERTO	Non basta una vittima ~ a questo codardo, il padre e la figlia ~ vilente egli uccide, rapisce l'onore, ~ insulta, deride... oh stolto! una spada ~ so cinger ancor!
RICCARDO	All'onta rispondere ~ m'udresti, o vegliardo, se all'ira che m'agita ~ la piena schiudessi, se in core pietade ~ di te non avessi, mostrarti il sentiero ~ potrei dell'onor.
LEONORA	Sentiero a te incognito ~ è quel del gagliardo! L'onore non celasi ~ ha sempre un semblante. Oppressa, oltraggiata ~ tradita, a te innante mi vedi, o superbo, ~ né senti rossor.
CUNIZA	Già l'alma pascevasi ~ d'un giuro bugiardo, aprivasi ai gaudii ~ d'un tenero affetto! Ma vincer gli inganni ~ saprò del mio petto, in odio mutarsi ~ già sento l'amor.
CORO E IMELDA	Oh cielo, non toglierci ~ l'amico tuo sguardo! Gli sdegni s'acquetino, ~ la pace ne arrida! Se un cor fu spergiuro, ~ se un'anima infida, quell'alma punisci, ~ punisci quel cor.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

### *Gabinetto della Principessa.*

### *Coro di Damigelle, Cuniza, seduta, indi Imelda.*

[N. 9 - Coro, Scena e Aria]

CORO

(Infelice! Nel core tradito  
ha tumulto di mesti pensier.  
Infelice! E d'amore all'invito  
affidava il suo giuro primier.)

IMELDA A te Riccardo favellar desia.

CUNIZA Riccardo?... E che gli resta  
a profferire in sua discolpa? ~ Un giorno  
dolce nel core mi scendea quel nome,  
qual rugiada che avviva  
i lassi fior nella stagione estiva.  
Oh! Soavi memorie! Oh caro affetto!  
Chi vi toglie al mio petto?

Oh chi torna l'ardente pensiero  
a' bei sogni del tempo primiero!  
Ei nel volto, nell'alma era bello...  
qui m'apparve... parlommi d'amor.  
Un suo guardo, un suo dolce sorriso,  
m'eran vita, gioir, paradiso!  
Come preci su gelido avello  
ora invano mi scendono al cor.

IMELDA Dunque imponi...

CUNIZA Lo spergiuro  
a Leonora tornerò.

IMELDA E tu stessa?

CUNIZA Al primo giuro  
io medesma il condurrò.



Più che i vezzi e lo splendore,  
più che un plauso che delude,  
della splendida virtude  
può la voce sul mio cor.  
Della misera il dolore  
trovi asilo nel mio petto;  
amistade è santo affetto  
pari a quello dell'amor.

CORO

Ah sì grande e caro oggetto  
non mertava il traditor!

---

## Scena seconda

*Luogo remoto in vicinanza ai giardini del castello.*

*Coro di Cavalieri.*

[N. 10 - Coro]

I°

Dov'è l'astro che nel cielo  
sorse fulgido col dì?

II°

Lo ricopre un mesto velo,  
quel bell'astro impallidì!

I°

E la gioia ed il sorriso  
che promise a noi l'amor?

II°

Tutto sparve d'improvviso  
come sogno mentitor!

Tutti

Si consoli la tradita  
che speranze non ha più:  
son compagne in questa vita  
la sventura e la virtù.

(si sperdono)

## Scena terza

### *Oberto indi coro di Cavalieri.*

[N. 11 - Scena e Aria]

OBERTO Ei tarda ancor!... Forse mancato è il messo,  
o forse ei vile!... Ah no 'l credo. Alfine,  
di vendetta appagar posso il desio...  
Niun asil può sottrarlo al brando mio.

L'orror del tradimento  
chiede dell'empio il sangue;  
il braccio mio non langue,  
fulmina il brando ancor.  
Pur cada il veglio spento,  
se in ciel così fu scritto;  
ma dell'altrui delitto  
no 'l gravi il disonor.

CORO  
(di dentro)

Oberto! Oberto!

OBERTO

Qual lieto grido!  
Forse tradito mi ha il servo infido...

CORO

Tu di Ezzelino temer non déi,  
vieni a Cuniza che ti salvò.

OBERTO

Ite! Fra poco sono da lei.  
Salvo? Che importa! Vendetta io vo'.  
(parte il coro)

Ma tu, superbo giovane,  
me non vedrai fiaccato!  
All'uno o all'altro il fato  
reca l'estremo dì.  
S'udrà dal mio cadavere  
un grido uscir di guerra,  
Oberto ai Salinguerra  
morendo maledì!

[N. 12 - Scena e Quartetto]

OBERTO Eccolo!... È desso! ~ Or son tranquillo. ~ Inoltra,  
prode guerrier.



Insieme

RICCARDO	La vergogna ed il dispetto ahi combattono il mio seno! Il rimorso a quell'aspetto lacerando il cor mi va. Deh spalancati, o terreno, e m'ascondi per pietà!
LEONORA	Egli è infame, è traditore, ed ancora io l'amerei! Ah! L'incendio d'un amore chi mai spegnere potrà? Ma la morte or sceglierei, altra speme il cuor non ha.
CUNIZA	Sciagurato! E tanto ardiva mentre a me chiedea parola, e al rimorso il core apriva d'una orribile viltà! (a Leonora)
OBERTO	Infelice! Ti consola, al tuo seno ei tornerà. Oh codardo! Al brando mio no, sfuggire non potrai! Pari al fulmine di dio te dovunque ei coglierà. Nel tuo sangue laverai fin de' padri la viltà!
CUNIZA	Conte, lo vedi, orribile scena apprestasti a noi. Io ti perdono!... Togliere a infamia ancor ti puoi.
RICCARDO	Imponi!...
CUNIZA	A questa misera giura l'antico amor!
LEONORA	(Oh generosa!)
CUNIZA	Il gaudio brilli di nozze ancor.
RICCARDO	E tu l'imponi?...
OBERTO (a Riccardo)	Fingere devi, se vil non sei! Poscia nel bosco attendimi...
RICCARDO (a Oberto)	(Verrò, per gli avi miei!)
CUNIZA	Riccardo! Ebben?...

RICCARDO Rispondere  
 può sol la man per me.  
 (offre la mano a Leonora)

LEONORA Padre!... Fia ver?

CUNIZA Sorridere,  
 possa il signore a te!

Insieme

LEONORA Ah Riccardo! Se a misera amante  
 tu ritorni pentito, sincero,  
 come al tempo del giuro primiero  
 tutto, ah tutto il mio cor ti darò!

RICCARDO (Infelice! Sul vago sembiante  
 parla amore, ed io pur l'ho tradita!  
 Infelice! L'onore m'invita  
 dove ancora ferir ti dovrò!)

OBERTO (Oh per poco nell'alma tremante  
 vi frenate, o pensieri di sdegno!  
 Ben nel sangue lavar dell'indegno  
 l'onta infame al mio nome saprò.)

CUNIZA (Oh potessi scordarmi l'istante  
 che all'amore schiudeva il mio seno!  
 Deh sorrida alla misera almeno  
 quella pace ch'io più non avrò!)

(Oberto entra nella selva, gli altri s'allontanano per parte opposta)

## Scena sesta

### *Coro di Cavalieri.*

[N. 13 - Coro]

I°  
 Li vedeste.  
 II°  
 Ah sì! La mano  
 si protesero i due conti.  
 I°  
 Ed il core?  
 II°  
 Invano, invano!  
 Stava l'ira sulle fronti.

Continua nella pagina seguente.

CAVALIERI

Tutti

Ahi sventura! E in cor la pace  
 a que' prodi non parlò?  
 Sol di guerra il grido audace?  
 Qui discordia suscitò.  
 Ahi sventura! E in questa terra  
 il suo riso eterna amor!  
 Pace omai! Ché ingiusta guerra  
 maledetta è dal signor.

(la musica esprime improvvisamente l'azione d'un duello)

I°

Oh qual rumor!

II°

Feroce

cozzo è di nudi acciar.

Tutti

Oh qual sospetto atroce!  
 Si corra ad osservar!

(entrano nella selva)

## Scena settima

*Riccardo co' la spada alla mano, esce come inseguito da alcuno.*

[N. 14 - Aria]

RICCARDO

Ciel che feci!... Di qual sangue  
 ho macchiato il brando mio!...  
 Dove ascondere poss'io  
 il delitto, il mio rossor?  
 Ah si fugga!...

(s'ode un gemito)

Oh dio!... Chi langue?...

M'ingannai... sussurra il vento.

(altro gemito prolungato)

Ah no!... L'ultimo lamento  
 è del misero che muor.

(in atto di preghiera)

Ciel pietoso, ciel clemente,  
 se pregarti ancor mi lice,  
 deh! perdona a un infelice,  
 tu mi salva per pietà.

Oh rimorso! Del morente  
 l'ombra ognor m'inseguirà.

(s'allontana)

## Scena ottava

### *Giunge affannata Cuniza con Imelda, indi Coro.*

[N. 15 - Finale secondo]

CUNIZA           Dove son?... Li cerco invano!  
                     Qual presagio al cor mi piomba!  
                     Sento il gelo della tomba  
                     per le vene, in mezzo al cor.

IMELDA           Alcun viene...

CORO                           L'han trovato!  
                                   Nella selva ei giace esangue...

CUNIZA           Cielo!

CORO                           Immerso nel suo sangue  
                                   di Leonora è il genitor.  
                                   Del duello sospettosa  
                                   ella accorse a quelle piante,  
                                   vide il colpo dell'amante,  
                                   cadde oppressa dal dolor.

CUNIZA           Ah crudeli! Oh troppo veri  
                                   miei presagi! ~ Alla meschina  
                                   mi guidate...

CORO                           S'avvicina!

TUTTI                         Oh spettacolo d'orror!

## Scena nona

### *Leonora è condotta in scena.*

CUNIZA           Vieni, o misera, cresciuta  
                                   solo al pianto e alla sventura!  
                                   Sul mio sen ti rassicura,  
                                   ah mai più ti lascerò!

CORO                         Mercé trovi nel tuo cuore  
                                   al dolore ~ che provò.

(Leonora è posta a sedere, la principessa le sta vicino, tutti la circondano)

LEONORA   Tutto ho perduto!... Tutto! Al colpo estremo  
                                   mi volle il ciel presente.  
                                   Misero padre mio! Padre, perdono!...  
                                   Non ei t'uccise... Chi t'uccise io sono!

TUTTI  
 Calma, calma il tuo dolore,  
 stai nel seno all'amistà!  
 Del perduto genitore  
 compensarti il ciel saprà.

LEONORA

(alzandosi)

Sciagurata! A questo lido  
 ricercai l'amante infido!...  
 Qui l'iniquo mi deluse...  
 qui l'obbrobrio... e l'empie accuse.  
 Qui lo sguardo... Oh dio! sostenni  
 d'un offeso genitor!  
 Ad ucciderlo qui venni  
 co' la man del seduttur.

## Scena ultima

*Viene un Messo portatore d'una lettera alla Principessa, e detti.*

CORO  
 Un messaggio a questa volta?  
 Che mai vuole?... Che sarà?

(Cuniza legge tremando, indi esclama)

CUNIZA  
 I suoi voti, o cielo, ascolta.  
 Abbi ancor di lui pietà!  
 (s'avvicina a Leonora e le dice sottovoce)  
 Fugge Italia il Salinguerra,  
 cerca asilo in strania terra.  
 Il perdono a te richiede;  
 i suoi beni... la sua fede...  
 come ai dì del primo amore...

LEONORA  
 (prorompendo)  
 Taci, oh dio, non proseguir.  
 Cela il foglio insanguinato  
 che vergò quello spietato!  
 Senza padre, maledetta,  
 una cella a me s'aspetta!  
 Veggo sangue in ogni loco...  
 Ei m'abbrucia... è ardente foco!  
 Il mio pianto, il mio dolore  
 deh m'affrettino il morir!

(cade fra le braccia delle dame)

CORO  
 Infelice! Un rio tormento  
 già l'assale, e invade il core.  
 Ella geme... il suo lamento  
 possa il cielo impietosir.



---

# INDICE

---

Personaggi.....3	[N. 8 - Finale primo]..... 13
[Preambolo].....4	Scena decima.....14
Atto primo.....5	Atto secondo.....16
[Sinfonia].....5	Scena prima.....16
Scena prima.....5	[N. 9 - Coro, Scena e Aria].....16
[N. 1 - Introduzione].....5	Scena seconda.....17
[N. 2 - Aria e Coro].....5	[N. 10 - Coro].....17
Scena seconda.....6	Scena terza.....18
[N. 3 - Scena e Cavatina].....6	[N. 11 - Scena e Aria].....18
Scena terza.....7	[N. 12 - Scena e Quartetto].....18
[N. 4 - Scena e Duetto].....7	Scena quarta.....19
Scena quarta.....7	Scena quinta.....19
Scena quinta.....9	Scena sesta.....21
[N. 5 - Coro].....9	[N. 13 - Coro].....21
Scena sesta.....9	Scena settima.....22
[N. 6 - Scena e Duetto].....9	[N. 14 - Aria].....22
Scena settima.....11	Scena ottava.....23
[N. 7 - Scena e Trio].....11	[N. 15 - Finale secondo].....23
Scena ottava.....11	Scena nona.....23
Scena nona.....12	Scena ultima.....24